

gio dice = 1693. 5 febb. a N. D. Domenico
Ferrari mercante da colorì, d'anni 65.

23

ADI P. NOVĒB. | IN TEPO DI M. | IAC. MVRA-
TOR | PIAMOTĒSE GA | STALDO ET | CO-
PAGNI | MDXLVIII.

L'ho letta sotto il volto della Cappella a sinistra della maggiore.

24

MATHEO MI. FONTANA | ARCHITECTO-
RE | PL. PETRO CANALI | INSTAVRATVM |
MCCCXC.

È in lapida scolpita su una delle facciate del Campanile, e vedesi tuttora. Questa epigrafe è interessante per due motivi. Il primo, perchè rettifica il nome del piovano di questa chiesa, ch'è PIETRO CANALI, e non già PIETRO DE RAMALI, come malamente ha detto il Cornaro, riferendo il Catastico della chiesa (II. 255), e inoltre questa epigrafe fa vedere che il CANALI era piovano fino dal 1498, quindi prima del 1505 assegnato dal Cornaro al supposto RAMALI. In secondo luogo conserva essa il nome di un architetto probabilmente Veneziano, in MATTEO FONTANA, del quale non credo che si abbiano memorie scolpite in altra parte. Che una famiglia *Fontana* di quel tempo fosse nella classe degli architetti cel fa sapere il Temanza, il quale a p. 91. (*Vite ec.*) ricorda il modello presentato da *Giovanni Fontana ed Alessandro Leopardo amendue architetti di merito* per la nuova fabbrica della Scuola della Misericordia nel 1507—8. È assai probabile, che questo stesso *Giovanni Fontana* sia quello che nel 1517—19 era stato chiamato ad erigere il palazzo del Luogotenente, detto il Castello, in Udine. Di questa cosa, indicata anche dal Temanza (p. 291) ha riportati due documenti il chiar. conte Fabio di Maniago, l'uno a pag. 288. della *Storia delle Belle Arti Friulane* (Udine 1823. 8.); l'altro a p. 56. 57. della *Guida d'Udine* (ivi 1825. 8.). Questo *Giovanni* dal Temanza si chiama *Vicentino* (p. 292), e maestro anche di Andrea Palladio; ma in uno de' documenti riportati dal Maniago si legge: *Audito domino Ioanne Fontana Veneto architecto atque praefecto fabri-*

Tom. III.

cationi Castrì Utinì. Parrebbe che fosse Veneziano; quando però non s'intendesse di domicilio Veneziano. Su di che lascio la discussione cui potesse interessare.

Del presente Campanile dice il Sanuto (*Diarii IV. pag. 9.*) *In questo tempo (cioè circa 15 e 16 aprile 1501) e Nicolò Moresini q. c. Iacopo da l'Ochio se ristaurar il campanil di santa Maria nova a so spese ec.,* cosicchè qui abbiamo anche la notizia del benefattore; del quale *Moresini* il Sanuto stesso ci dà un'altra bella notizia, degna d'essere rammemorata; cioè che pure a sue spese fece fabbricare a santa Ternita xxx case, ognuna delle quali avea due camere, una cucina, una sala in alto, e un magazzino abbasso con caneva e cortile scoperto, con pozzi e riva; e cioè per dar queste case in vita soa ad habitar a poveri zentilomeni; e il lavoro fu compiuto in uno anno.

25

FORTVNIVS SPIRA
OMNI LITERARVM
LAVDE PRAESTANT
ISSIMVS HIC SITVS EST

Sopra la porta interna di fianco stava un avello, sul cui prospetto in lapide incassata leggevasi la detta epigrafe. Oggi la sola lapide è affissa alle pareti del chiostro del Patriarcale Seminario, trasportatavi nel 25 febbrajo 1822 a mia istanza da un luogo vicino alla sagrestia de' santi Giovanni e Paolo, ch'era già Capitolo de' Frati, dove non so come, nè quando era quella lapide stata sul terreno conficcata, e dove a caso avea io potuto scoprirla soltanto nel giugno 1821.

FORTVNIO SPIRA da Viterbo fu uno de' letterati che fiorirono prima della metà del secolo XVI; illustre più per la memoria e per gli elogi che ne han fatto i contemporanei, che per circostanze particolari, o per opere date alla luce. In fatti non conosciamo nè la sua famiglia, nè i parenti, tranne un fratello di nome Latino, del quale ha fatta menzione Claudio Tolomei in una delle sue Lettere. Il Zilioli nelle *Vite mss. de' Poeti italiani* p. 52 (Cod. Marciano cxviii. classe x.) dice solo che *nacque in Viterbo d'honorata conditione, e dopo che hebbe provate varie fortune in Roma et in altre città d'Italia, si fermò finalmente in corte di Luigi* (errore invece di Livio) *Podaca-*

40